

tinelle non avevano mai cessato, ne' venti giorni che rimase seppellito, di far la guardia giorno e notte. Io domandai quali erano state le sentinelle e mi si rispose che non vi era alcuno degl'indiani, e che tutte erano state prese tra i soldati inglesi.

« Come fu che il fakiro non era morto per questa lunga privazione di aria e di alimenti? I medici dell'armata, quelli almeno, che erano abbastanza dotti per avere il diritto di confessare che ignoravano qualche cosa, discutevano seriamente; gli altri, ed erano i più, non parlavano che di prendere alle strette il povero uomo per vedere se la sua destrezza gli permettesse di sfuggire alla forza, come gli aveva permesso di sfuggire dalla tomba. Fortunatamente egli era scomparso da lato della città nera, perchè si avrebbe potuto finire la cerimonia, rimettendolo nella sua tomba. Io ho lasciato i miei compagni discutere, gli scavatori riempire la fossa, gl'Hindous disputarsi i frammenti delle stuoie, che avevano ravvolto il morto-vivo, e ripresi la via del mio albergo, cercando spiegarmi quanto aveva veduto » (1).

(1) MIRVILLE, *op. cit.*, loc. cit., pag. 66.

PARTE II

LE SPIEGAZIONI

CAP. I.

Esame di alcune spiegazioni.

SOMMARIO — 1. Necessità della ricerca della causa dei fenomeni spiritici. — 2. Riassunto de' fenomeni spiritici. — 3. Ipotesi di Chevreul dell'azione incosciente dei movimenti muscolari. — 4. Ipotesi del dott. Richet. — 5. Ipotesi del fluido universale. — 6. Ipotesi del Figuier. — 7. Critica di questa ipotesi. — 8. Ipotesi dello Zöhlner. — 9. Ipotesi del Fechner. — 10. Le ipotesi di Aksakof.

1. L'esperienze esposte nei capitoli precedenti, la grande severità degli sperimentatori, la loro assoluta incredulità, il più delle volte, ai fatti spiritici, le molte precauzioni messe in pratica per eliminare qualsiasi causa di errore possibile, le tante sedute fatte avanti a personaggi illustri per scienza e sodezza, il controllo minuzioso nell'esame de' *mediums* e de' fenomeni, che si sono ottenuti, ci dichiarono altamente e con la più assoluta evidenza, che i fatti spiritici sono *reali, indiscutibili, certi*, così che si può, con il Crookes, affermare, che la loro evidenza ci costringe ad ammetterli, poichè o tali fenomeni sono indiscutibili circa la loro realtà o dobbiamo, per contrario,

rinuziare a qualsiasi storia fondata su autorità umane, superiori ad ogni eccezione. Ma nel campo delle scienze positive, è regola, che, accertato un fenomeno o una serie di fenomeni, si deve cercarne la causa e le conseguenze, che da essi possono seguire; ricerca non sempre facile e semplice, nè senza grande importanza.

Gli stessi scienziati, che si sono tanto affaticati con i loro esperimenti per accertare i fatti spiritici, hanno anche proposto delle spiegazioni ipotetiche; ma esse sono così divergenti, così diverse, talvolta contraddittorie, sempre più o meno evidentemente false, che non varrebbe la pena di esporle ed esaminarle, se non fosse per togliere dallo spirito del lettore l'idea, che noi si giudica con metodi antiscientifici ed *a priori*, non tenendo conto delle spiegazioni altrui. E tanto più volentieri ci accingiamo all'esposizione e all'esame critico delle ipotesi, emesse da distinti scienziati, in quanto che è nostro dovere prendere il buono dovunque si trovi; ma è anche nostro dovere respingere inesorabilmente quanto vi ha di falso, cioè quanto è illogico, antiscientifico o antireligioso. L'esposizione delle più importanti spiegazioni, data la mole del presente scritto, non può essere che breve; in compenso sarà esatta e conforme a verità.

2. — Intanto, prima di tutto, credo opportuno riassumere, brevissimamente, i fatti essenziali dello spiritismo. Essi consistono in colpi più o meno forti, che possono sembrare provenienti da punti qualsiasi della stanza; in movimenti di oggetti vari, anche molto pesanti, che si spostano da sé per più metri; in risposte, a domande fatte, con segni convenzionali o con la scrittura diretta o indiretta, anche senza penna o matita, e talvolta in condizioni tali, che la scrittura umana sarebbe impossibile; risposte, che ora sono poco o nulla significanti, altre volte sono empie, oscene, scandalose, tutte direttamente o indirettamente malvagie; in risposte precise ed esatte intorno a fatti

vicini o lontani; nel sollevamento e trasporto del *medium*; nell'apparizione di aureole luminose, di fiammelle policrome, di mani, gambe ed altre membra umane, luminose o no, tangibili, e che toccano anche i presenti; nell'apparizione di forme umane intere, che si producono lentamente avanti gli spettatori o che compaiono belle e formate; nella loro scomparsa rapida o lenta e persino mentre si tengono in mano le loro mani, vere, calde, con carne ed ossa; nel loro movimento per la stanza, e nella loro conversazione con gli sperimentatori; nel farsi palpabile in ogni senso per constatarne le forme veramente umane; nel permettere che siano ritratte in fotografie all'oscuro o alla luce naturale o elettrica o del magnesio; nel presentarsi esse perfettamente distinte dal *medium*; nella produzione accelerata, per loro mezzo, di piante o fiori; nel portare tra i convenuti oggetti situati a grandi distanze ed eseguire commissioni in paesi assai distanti.

3. — Vediamo ora se le ipotesi, pensate dagli scienziati, possono spiegare razionalmente questo complesso meraviglioso di fenomeni.

Sul principio del secolo scorso, quando lo spiritismo si palesò di nuovo con le tavole rotanti, Chevreul (1), in una lettera scritta ad Ampère nel 1832, credette poterne spiegare il movimento per mezzo dell'*azione incosciente dei movimenti muscolari*, cioè egli suppone, che, poste la mani in catena sul tavolo, si producano ne' loro muscoli movimenti, cioè contrazioni, che non sono avvertite e le quali basterebbero a produrre il movimento del tavolo stesso. - Questa spiegazione, diciamolo subito, è puerile e non spiega nulla. Come potrebbe, infatti, la semplice sovrapposizione delle mani in un tavolo, produrre movimenti tanto energici da sollevare anche un tavolo pesante da refettorio o uno carico di 75 kg. come nelle

(1) L. FIGUIER, *op. e vol. cit.*, pag. 325.

esperienze di Gasparin, produrre lo stesso effetto sciolta la catena, sollevarlo fino al soffitto, far passeggiare i mobili per la stanza, vederli cozzar tra loro? E tutti gli altri fatti conosciuti più tardi e sopra esposti? E' vero che anche da alcuni cattolici si è voluto invocare questa ipotesi per il solo movimento di un tavolo, quando vi siano sovrapposte le mani; ma l'ipotesi non regge neppure in questo caso; perchè, innanzi tutto, nessuno può dimostrare che tali movimenti muscolari esistano di fatto in quelle condizioni; e poi, dato anche che esistessero, essendo essi tanto piccoli, da sfuggire del tutto all'avvertenza, come potrebbero essi produrre il sollevamento, benché minimo, di un tavolo o il suo semplice muoversi? La forza applicata al tavolo sarebbe assolutamente trascurabile, mentre l'effetto sorpasserebbe immensamente la portata della causa in opera. Anzi, perchè talvolta, volendo fermare la tavola, che si muove, si agita, salta in modo spaventevole, riescono vani tutti gli sforzi, che fanno i convenuti e non ci riescono? Si ricordi che il movimento del tavolo non è un fatto a sè, cioè isolato e indipendente da qualsiasi altro fenomeno; esso è semplicemente il prologo della seduta, l'annuncio visibile della presenza della causa agente.

4. — Il dott. Richet (1) sostiene la stessa ipotesi di Chevreul completandola; egli suppone, che i movimenti muscolari incoscienti producano il moto della tavola; ma le risposte, quando sono logiche, regolari, quando anche sorprendano per la loro elevatezza la capacità del *medium*, non siano che idee, concetti, ricordi, cognizioni acquistate precedentemente dal *medium*, esistenti allo stato latente nella sua mente e che si manifestano incoscientemente per occasione delle tavole giranti.

Ora, che noi possediamo nella nostra mente molte cognizioni e idee allo stato latente, che non

(1) RICHET, *Les mouvements inconscients*.

più ricordiamo, e che ritornano talvolta all'improvviso per l'occasione di un segno, di un fatto, di una causa qualsiasi, è un fenomeno tanto comune e quotidiano nella vita di ciascuno, che il negarlo, sarebbe lo stesso che negare la verità storica. Se questo fatto non si può negare, esso; non dà però in alcun modo la spiegazione delle risposte delle tavole. Infatti se una risposta data ad una domanda fosse una cognizione latente della mente del *medium*, ne seguirebbe 1° che le risposte stesse non potrebbero mai sorpassare la coltura del *medium* e 2° questi, riandando con la memoria le letture, gli studi, le occupazioni passate, dovrebbe ricordare di averne avuto, almeno in germe, la base o la sostanza di tali risposte. Ora è un fatto, mille volte accertato, che le risposte sorpassano assai spesso e di molto la capacità intellettuale del *medium* e si riferiscono a cose, dal *medium* non mai conosciute o immaginate e sono a lui tanto nuove, che egli stesso ne rimane sorpreso e meravigliato. Il Richet confonde qui i fatti *dimenticati* con i fatti *ignorati*. Quando per una causa qualunque, ad es. uno sguardo, un incontro, un'idea, una impressione di dolore, di gioia o di paura, mi fa venire in mente un fatto, che mi sorprende, ma che era latente nella mia memoria, io, con un po' di riflessione e di esame o anche senza, posso accorgermi facilmente che la detta occasione mi ha suscitato l'idea del fatto acquistato precedentemente, e che io ora non più ricordava. Ma quando invece il fatto suscitato in me è assolutamente nuovo, assolutamente ignorato, come potrei io attribuirne la causa ai movimenti incoscienti del Richet? Che un *medium*, ignorante di medicina o di assai limitata coltura generale, possa rispondere con precisione scientifica sopra un caso morboso, indicarne la diagnosi e la cura, parlare lingue non mai conosciute e di cui ignorava persino l'esistenza, come la figlia del Giudice Edmonds, che, essendo *media*, parlava nove lingue

e i dialetti di Chipewa e Monomic, come il fanciullo *medium* di S. B. Oxie che, in una seduta, si mise a parlare in una lingua sconosciuta da tutti, il cinese, di cui due signori soli, che l'avevano imparato in California, lo riconobbero, come la signora Hoyt e il signor Smith, non conoscendo altro che l'inglese, in alcune sedute parlarono italiano, o come la figlia del senatore Tallmage, che, ignorando completamente la musica, nelle sedute spiritiche suonava egregiamente luoghi scelti del Mozart, del Beethoven e di altri, tutti questi sono tali fatti che reclamano per essere spiegati, nella loro causa, tutt'altro che il ricorrere alle idee latenti nella mente. E quando una matita o una penna, giacente sul tavolo, dopo fatta la domanda, da sè si drizza e scorre sulla carta scrivendo la risposta, dopo di che cade sul tavolo; e quando la superficie di contatto di due lavagne strette tra loro e tenute in mano, si ricoprono di scrittura, si potrà ammettere con serietà anche solo il pensiero, che ciò provenga dalle idee latenti nella memoria del *medium*? E tutti gli altri fenomeni accertati dal Crookes, dal Gibier, dal Lombroso e da cento altri? E quando le sedute si fanno senza *medium*? Questa ipotesi pertanto non spiega alcuno de' fatti meravigliosi dello spiritismo, e la legge, formulata dal Richet, cioè: « tutte le forze, dette soprannaturali, non sono che forze umane, muscolari o psichiche, e siccome esse sono sottratte alla nostra coscienza, ci sembra che riconoscano una causa differente da noi », spiegazione tanto poco razionale quanto è poco possibile, non ha alcun valore scientifico ed è falsa.

5. — Mi passo dal parlare delle ipotesi del *fluido universale*, immaginato la prima volta dal Mesmer per spiegare certi stati particolari del magnetismo animale o ipnotismo, perchè parlare, ne' nostri tempi, di tale fluido è lo stesso che tornare a parlare degli spiriti vitali de' filosofi degli ultimi secoli, inventati per spiegare certi fatti psicologici, quando la fisiologia del sistema

nervoso doveva ancora nascere. E poi, dove si trova più il fluido genuino del Mesmer, dacchè tanti autori posteriori l'hanno trasformato, diviso e chiamato con nomi tanto diversi? Il difetto comune di tutti questi scrittori è di non aver mai potuto dimostrarne l'esistenza, e di aver in tutto proceduto come se il fluido esistesse di fatto.

6. — Non meno strana e non meno inconcludente è la spiegazione, che ci dà il Figuier. Egli per il movimento e per le risposte delle tavole ricorre alla teoria ipnotica o biologica seguente. Quando, egli dice, si contempla a lungo un oggetto immobile, la tensione cerebrale così esercitata stanca il cervello e produce nel soggetto quello stato particolare, detto *ipnotico* od *ipnotismo*; in tale condizione egli non ha più dominio della sua volontà, non più riflessione, non giudizio; egli fa ciò che gli si comanda di fare; e, tornato allo stato normale, non ricorda più nulla di quanto ha fatto, quando era ipnotico; in questo stato è possibile qualsiasi suggestione ed allucinazione. Ora che avviene, quando più persone si raccolgono attorno ad un tavolo e fanno la catena, aspettando il moto del tavolo? Esse sono molto preoccupate, attente, commosse per il successo, che deve seguire; il raccoglimento del loro cervello presto si stanca e le loro idee si perturbano e non può essere a meno, che, almeno una tra loro, non cada in sonno ipnotico, anche solo per un secondo; questa, non avendo più coscienza de' suoi atti e non avendo altra idea forte, che la preoccupa, che l'idea fissa della rotazione, imprime, a sua insaputa, il movimento alla tavola, e, appunto perchè ipnotica, può sviluppare tale una forza muscolare da slanciare anche la tavola. Questo stato passeggero d'ipnotismo può subito cessare e la persona, ora non più ipnotizzata, non ricorda nulla di ciò, che è avvenuto nel sonno ipnotico, crede spontaneo il moto del tavolo, mentre le altre tosto si levano e fanno camminare la tavola, mentre credono solo di seguirla. -

Quanto alle risposte date con i colpi, battuti dai piedi del tavolo, basta supporre, egli nota, che, tra le persone della catena, ce ne sia una, nella quale lo stato ipnotico persista per un certo tempo; questa, ipnotizzata a sua insaputa, risponde alle questioni e agli ordini, che riceve, inclinando la tavola o facendole battere de' colpi conformi alle domande. Tornata desta, non ricorda più nulla; così essa, che fa rispondere alla tavola, è una specie di dormiente - sveglia e si trova in uno stato mentale, che partecipa del sonnambulismo e della fascinazione; essa non dorme, ma è affascinata per la forte concentrazione morale, in cui si trova, cioè è un *medium*; tanto più, aggiunge il Figuiet, che, affinché una tavola risponda, è necessario che i *mediums* siano già bene abituati alle sedute. (1)

La stessa spiegazione egli dà per le risposte, scritte o a voce, che offre il *medium*. (2)

Quanto alle fotografie degli spiriti, pare che egli le metta in ridicolo e le attribuisca a falsità, a giuochi di trucco, a scopo di guadagno e ad inganno. (3)

7. — Tale è la sommaria esposizione della ipotesi del Figuiet. Chi ha tenuto dietro ai fatti spiritici positivi, in mille svariate maniere accertati da celebri scienziati, per lo più increduli allo spiritismo, sa presto che cosa giudicare della spiegazione ipnotica del Figuiet. L'esperienze citate ci provano che tutti gli sperimentatori nelle loro indagini sono stati sempre molto desti e ben guardinghi, per conoscere bene i fatti ed è perciò del tutto eliminata qualsiasi idea di anomalie fisiologiche. Ma la interpretazione del Figuiet si fonda sopra *dati falsi*; perchè 1° non è vero che nelle sedute si richiede tutto il raccoglimento di spirito, ch'egli suppone; anzi non se ne richiede

(1) FIGUIET, *op. cit.*, vol. IV, pag. 331-336.

(2) *Idem*, pag. 340.

(3) *Idem*, pag. 398-403.

alcuno; fatta la catena, celiando, parlando di tutt'altro, all'improvviso il tavolo si agita, si scuote, si muove, si leva in aria, vince tutte le resistenze degli astanti per trattenerlo; sciolta la catena e nessuno toccandolo, esso seguita ne' suoi strani movimenti; gli oggetti della camera, anche molto delicati e fragili, entrano in una ridda di nuovo genere, passeggiano, si urtano, si sollevano con meraviglia di tutti; istrumenti, chiusi in apposite gabbie metalliche, da sè suonano scelte musiche; si avverte diminuzione o aumento di peso; e tutto questo e molti altri fenomeni si hanno, stando spesso il *medium* in altra stanza, separata da quella della esperienza e allo stato di catalessi; 2° le risposte sono date anche direttamente, cioè senza il concorso del *medium*, senza lapis o penna, in condizioni spesso impossibili per la scrittura umana (tra due lavagne, due vetri ecc.); 3° non si richiede per i fenomeni spiritici l'essere abituato a far da *medium*; molti sono diventati eccellenti *mediums* all'improvviso e a loro insaputa (la Paladino, il dott. Dexter, bambini di pochi mesi); 4° in quanto alle fotografie degli spiriti, che vi siano stati di quelli, che hanno preteso di spedire a chi lo desiderava fotografie di parenti ed amici defunti, che dicevano comparire loro, a scopo di lucro, è cosa certa; ma non di questo noi ci occupiamo e intendiamo parlare; vogliamo parlare solo delle fotografie fatte da persone oneste, scienziate, al solo scopo di accertare i fatti, come quelle di Aksakof, di Crookes e di altri, dalle quali risulta troppo evidente la realtà della forma, materializzata o no, apparsa, perfettamente distinta dal *medium*.

Quando in una lastra fotografica sviluppata, mi apparisce la figura del *medium* e di quella, che si diceva spirito, veduto, palpato, esaminato da abilissimi sperimentatori e che tutti riconoscono assolutamente come tale, accanto al *medium*, e nella posizione, che tutti hanno visto

con i propri occhi, e quando la lastra fotografica fu preparata lì per lì alla presenza di tutti, io sono forzato dalla logica a dire, che la fotografia è di due esseri distinti, che il *medium* non è lo spirito e che questo è un essere reale, del tutto distinto dal *medium*. Ragionare diversamente o dire che ciò è un'allucinazione o la fotografia è un effetto di allucinazione, o il *medium* ha saputo rendere doppia impressione alla lastra, è un rilegare fuori del mondo la logica e il buon senso, è un ignorare la teoria della luce e particolarmente della fotografia. La teoria pertanto del Figuier nulla spiega col suo stato ipnotico in uno de' presenti ed apparisce eccessivamente strana, come sono del resto le altre sue spiegazioni in fatti, che si riferiscono all'oltre tomba.

8. — L'ipotesi dello Zöllner non è meno strana e fantastica delle altre ora esposte. Egli, ammessa, per la troppo loro evidenza, la realtà de' fatti spiritici, ci dice apertamente, che le teorie scientifiche attuali non possono darcene alcuna spiegazione seria. Ammette egli, che vi siano degli agenti, ancora sconosciuti, produttori degli effetti sì strani; che molti di questi effetti non possono ridursi a cause puramente fisiche, perchè sono in assoluta opposizione con le leggi certe di natura, come uno strumento, che suona, senza che alcuno lo tocchi, una corda si annodi, essendo le due estremità fissate; che vi sono perciò de' fenomeni dipendenti da una causa dotata d'intelligenza e di volontà, perchè obbedisce a ordini, che si danno da un agente dotato di intelligenza e di volontà, cioè il *medium*; quindi il *medium* agisce sopra esseri invisibili e intelligenti. — Fin qui il dotto astronomo ragiona giusto; ma entrando nel campo metafisico e teologico, perde la logica e ne dice delle grosse. Infatti, i corpi, egli dice, hanno tre dimensioni, corrispondenti alle tre prime potenze de' numeri, la radice, il quadrato e il cubo. Ma le potenze sono in numero infinito; dunque vi possono essere degli

esseri con delle dimensioni, che non possiamo immaginare. Supponete, ora, egli continua, che gli spiriti abbiano quattro dimensioni. Con ciò si spiegano tutti i fenomeni dello spiritismo. Per apparirci, gli spiriti prendono le tre dimensioni dei corpi, alle quali sono abituati i nostri occhi; per scomparire non hanno da prendere in più che la quarta dimensione. Nè ciò basta; se questi spiriti avvolgono de' corpi in questa quarta dimensione, questi corpi scompariranno alla loro volta (1). — Come si vide, lo Zöllner ammette nello spiritismo l'intervento di spiriti intelligenti e volenti; ma, privo di cognizioni esatte intorno la natura degli spiriti, espone un'ipotesi vaporosa, che falsa la vera natura degli esseri spirituali e perciò non riesce a spiegare nulla di quanto egli si propone. Che cosa sarebbe la quarta dimensione da lui pensata? Ma, più che altro, l'idea dello Zöllner implica contraddizione, perchè le dimensioni sono proprietà inerenti alla materia; gli spiriti, che egli ammette, non essendo nulla di ciò che sono i corpi, non possono aver dimensioni; e, per esistere, non hanno bisogno di un substrato materiale, nè di spazio. Noi non possiamo concepire la materia esistente senza l'idea delle sue dimensioni; non è così di una esistenza spirituale. L'ipotesi dello Zöllner perciò è tutta fantastica ed aerea e strana, quanto può produrre una mente sbrigliata e di viva immaginazione.

9. — La spiegazione poi, che ne dà il Fechner, è pure tutto un parto d'immaginazione e di fantasia; egli pure, costretto dall'evidenza de' fatti, è forzato ad ammetterli, e per interpretarli, dà libero corso alla sua mente. Ecco la sua spiegazione riassunta da Higuard: «Ogni cosa in questo mondo ha un'anima. Le piante e gli animali hanno un'anima come gli uomini, al pari della terra e degli astri; lo spazio o l'etere ha egual-

(1) I. BONNIOT. *Le Miracle et ses contrefaçons*, Paris, 1895, 5^a ediz. pag. 256-257.

mente i suoi abitanti, ciascuno dotato di una anima; nelle antiche religioni questa si chiamava gli angeli o gli dèi. Tutte queste anime, schierate a gradini (*échelonnées*) sono in contatto, *gradino per gradino*, le une con le altre. Principalmente le anime di quelli, che abbiamo perduto e che ci sono care, continuano ad essere frammentate alla nostra esistenza... Queste anime, compiante e amate teneramente, vivono vicino a noi; in una certa misura ci consigliano e ci proteggono. Ma, ciò che guasta quanto vi ha di consolante in questo pensiero, è che queste anime non sono pienamente felici. Da un lato espiano le loro colpe passate, come in una specie di purgatorio; dall'altro, continuano, in questa seconda vita, le prove della stessa. Se non possono più peccare con atti, per lo meno possono peccare con pensieri. Da ciò hanno origine tentazioni e lotte incompatibili con la felicità » (1). - Con questo cumulo d'immaginazioni il Fechner crede di avere spiegato tutti i fatti così vari ed importanti dello spiritismo; egli però non spiega nulla e lascia la causa o le cause dello spiritismo perfettamente ignote. Ciò che si può desumere della sua concezione fantastica, è che egli riconosce per cause dei fatti spiritici esseri intelligenti e non materiali.

10. — L'Aksakof stesso, che tanto si è occupato dei fatti spiritici, è costretto ammettere per essi la presenza di un agente extra-mediumico, cioè di un agente diverso dal *medium*, e si forma tre ipotesi, cioè che tale agente o è un essere umano vivente, o un essere umano vissuto già sulla terra, o un essere umano di una specie extraterrestre a noi sconosciuto. — Quale di queste tre ipotesi egli ammette? Non sa affermarlo in alcun modo, e ci dice, che « pure avendo laboriosamente acquistata la convinzione, che il principio individuale sopravvive alla dissoluzione

(1) I. BONNIOT, *op. cit.*, pag. 256.

del corpo e può, in speciali condizioni, manifestarsi di nuovo con un corpo umano accessibile, la prova assoluta dell'identità dell'individualità, che si manifesta, è una impossibilità ». (1)

CAP. II.

La spiegazione materialistica del Lombroso e la forza psichica del Crookes.

SOMMARIO. — 1. Esposizione della ipotesi del Lombroso. — 2-3-4-5. Sua critica. — 6. Teoria del dott. P. Janet. — 7. Esposizione della ipotesi del Crookes. — 8. Esame di questa ipotesi.

1. — Il prof. C. Lombroso, le cui esperienze intorno ai fatti spiritici lo hanno reso perfettamente credulo in questa materia, lui, incredulo più che altri mai ai medesimi, fisiologo e neuro-patologo insigne, materialista di professione, non potendo più negare quanto aveva osservato con i propri occhi, ha cercato anche di darne una spiegazione prettamente materialistica. Già egli in un articolo relativo ad una seduta fatta in Napoli con la *medium* Paladino, sopra riferito, terminava con le seguenti parole: « Questi sono i fatti. Ora nessuno di questi fatti (che bisogna ammettere, perchè chi può negare i fatti quando si sono veduti?) è di tal tempra da dover presupporre, per spiegarli, un mondo differente da quello, che è ammesso dai nevropatologi ». Come si vede i fatti spiritici per il Lombroso, appartengono alla patologia de' nervi. Ma il Lombroso specifica ancora meglio la sua spiegazione. Si deve sapere innanzi tutto che, anche prima del Lombroso, il Görres, per spiegare certi stati mentali del magnetizzato, supponeva che il

(1) A. PAPPALARDO, *op. cit.*, pag. 209.